

lazioni. Credo sia doveroso far rilevare preliminarmente il seguente aspetto: pur esprimendo apprezzamento per la tempestività delle misure, caricare i problemi di quattro regioni e di altri territori sul provvedimento inizialmente predisposto per Soverato sarebbe come far salire un elefante su una lambretta. Apprezziamo la celerità con la quale sono state attivate le prime provvidenze nel quadro delle urgenze particolari, tuttavia il quadro delle ulteriori azioni da compiere è molto complesso. Dunque, il provvedimento in esame sarà un primo passaggio ed è pertanto auspicabile che sia approvato il prima possibile e non venga posto in discussione. È giusta, a nostro parere, la strada del ritiro degli emendamenti e della presentazione degli ordini del giorno, rinviando ad un successivo provvedimento tutto quel che è necessario fare e le istanze che mi riservo di esprimere nella dichiarazione di voto e in un ordine del giorno che molti colleghi stanno sottoscrivendo.

Altrettanto complesso è il quadro — che mi riservo di illustrare — dei provvedimenti di seconda fase per la messa in sicurezza e fuori dalle condizioni di rischio delle attività produttive, sia nell'immediato, sia in un assetto territoriale definitivo. È giusta — lo ripeto — la strada del ritiro degli emendamenti e della presentazione degli ordini del giorno, riservandoci gli ulteriori interventi, sia riguardo ad altri provvedimenti del tipo di quello che stiamo per approvare, sia riguardo al quadro complessivo dei danni che sembrano essere di entità molto superiore a quelli previsti. Pertanto, anche su tale aspetto, vi dovrà essere un'attenta riflessione.

Dobbiamo tener conto che non è colpa di nessuno se non esiste un quadro definitivo dei danni, in quanto le stesse aziende danneggiate non hanno ancora tirato le somme. Pertanto, le azioni vanno compiute nei tempi e nei modi giusti, ovviamente il più celermente possibile. Mi riservo, in conclusione, di illustrare ulteriormente quanto ho accennato, sia nella

dichiarazione di voto finale, sia nell'esame dell'ordine del giorno che presenteremo.

RENATO CAMBURSANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENATO CAMBURSANO. Signor Presidente, vorrei fare una premessa ed una proposta. Comincerò dalla premessa: sono fortemente preoccupato per come si stanno mettendo le cose in quest'aula, senza puntare il dito contro nessuno in particolare, semmai contro me stesso. Mi spiego: se non si convertirà il decreto nei tempi ormai brevissimi, i danni che ne deriverebbero alle popolazioni alluvionate saranno ingentissimi e la nostra credibilità istituzionale cadrà sotto zero. Il rapporto con le istituzioni, cui si richiamava l'onorevole Muzio (rapporto che è già incrinato), andrà davvero a farsi benedire e sarà estremamente difficile recuperarlo. Lo dico, colleghi, con grandissima preoccupazione, in quanto vivo in quelle realtà e sto, giorno dopo giorno, vicino a chi ha toccato con mano che cosa vuol dire l'alluvione.

Ci troviamo nel seguente dilemma: se il Governo chiede di ritirare gli emendamenti e di convertire il decreto-legge nel testo approvato dal Senato, le opposizioni (ma non solo loro) potranno dire che vi sono errori materiali da correggere ed alcuni passaggi sui quali il Comitato dei nove ha convenuto; pertanto, sarebbe giusto che il provvedimento fosse esaminato. Tuttavia, così facendo, vi sarebbe il rischio di non riuscire a convertirlo nei tempi utili per rinviarlo al Senato. L'alternativa è la seguente: approvare il provvedimento così com'è, ma i gruppi di opposizione potrebbero (anche legittimamente) mettersi di traverso e, dunque, non faremmo ugualmente in tempo.

Il collega Massa ha avanzato una proposta che mi permetterò di fare mia e di integrare: la proposta di individuare in un ordine del giorno preciso, che presenti contenuti veri e non solo appelli al cuore, alle pie intenzioni, bensì un'elencazione di

tutte le questioni sulle quali abbiamo convenuto, e che il Presidente del Consiglio dei ministri oppure il ministro per i rapporti con il Parlamento, con un mandato pieno del Presidente del Consiglio, lo accetti. Solo così saremo tutti garantiti. Credo che in questo modo anche le opposizioni potranno sentirsi garantite. Dico questo, naturalmente, senza nulla togliere ai rappresentanti del Governo che si trovano oggi in quest'aula, ma ritengo che a tutti noi occorra un impegno preciso, assunto ai vertici.

Il Comitato dei nove si riunisca, dunque, per il tempo necessario per individuare gli aspetti fondamentali e tradurli in un ordine del giorno e prima che questo venga posto in votazione il Governo si pronunci nella sua espressione più elevata possibile.

PRESIDENTE. Colleghi, sulle dichiarazioni che hanno fatto il presidente della Commissione, il relatore ed il Governo ho dato la parola ad un oratore per gruppo. Vorrei sapere se il Governo intenda replicare ora alle questioni poste oppure successivamente.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.* Signor Presidente, onorevoli deputati, vorrei precisare in particolare una questione. Mi sembra non ci siano dubbi sul fatto che siamo di fronte ad un provvedimento rilevante che pone l'esigenza di un'immediata conversione in legge, per evitare il rischio che la definitiva approvazione non intervenga entro i termini stabiliti. Su questo piano, quindi, c'è un interesse comune.

Vorrei precisare che il Governo era disponibile, ed in questo senso ha lavorato presso la Commissione competente della Camera ed anche presso la Commissione bilancio, in sede di stesura del parere sul provvedimento, ad accogliere le modifiche che venivano proposte sul merito e contemporaneamente introdurre precisazioni che eliminassero dubbi o problemi interpretativi in merito alle questioni di carattere finanziario collegate al provvedi-

mento. Questo era l'intento del Governo e su questo terreno abbiamo lavorato, ripeto, presso la Commissione di merito e presso la Commissione bilancio.

Ora siamo di fronte ad un contesto parzialmente mutato, in cui pare non ci sia l'agibilità da parte del Senato nei confronti della discussione di un testo che venga modificato dalla Camera. In questo senso, però, mi sembra che il Governo abbia dato il massimo delle garanzie possibili, ricordando che vi sono provvedimenti aperti — la legge finanziaria al Senato — e che c'è la disponibilità ad adottare un ulteriore provvedimento per integrare quello in esame.

Per quanto riguarda, poi, le questioni di copertura finanziaria, mi sembra — e mi rivolgo all'onorevole Possa — che nella discussione svoltasi questa mattina in Commissione bilancio si siano trovate le soluzioni atte a rispondere anche ai dubbi interpretativi che possono discendere dal modo in cui sono state scritte alcune norme contenute nel decreto. Voglio dire che una serie di questioni che la Commissione bilancio, con l'apporto costruttivo del Governo, aveva ritenuto utile indicare, in una fase in cui si pensava che questo decreto-legge potesse essere modificato e quindi potesse essere esaminato dal Senato in terza lettura, sono risolvibili in via interpretativa e mi pare che il parere espresso questa mattina dalla Commissione bilancio della Camera si muova proprio in questa direzione. Ovviamente, rimangono altre questioni aperte, la più rilevante delle quali, però, posta come condizione dalla Commissione bilancio e da essa mantenuta, non pone un problema di copertura finanziaria e quindi non è rilevante agli effetti dell'articolo 81, comma 4, della Costituzione. Si tratta di una condizione che riguarda, in maniera prevalente se non decisiva, la praticabilità e la gestibilità di quella norma. Quindi, non è una condizione che assume rilevanza ai fini della copertura finanziaria. Anche su questo il Governo ha già dichiarato, attraverso il sottosegretario Calzolaio, l'intento di riprendere quella norma per inserirla nella legge

finanziaria o in un altro provvedimento in modo tale da superare l'ostacolo dell'agibilità.

Vi è un'altra condizione che ritengo superabile anch'essa in sede interpretativa. Vi è infatti un problema di estensione al triennio di un riferimento limitato solamente all'anno 2000.

Mi sembra quindi che vi siano le condizioni, almeno per quanto riguarda l'efficacia del decreto-legge che stiamo esaminando, sia di concluderne l'esame in questo ramo del Parlamento con la conversione in legge, rispondendo alle questioni di carattere finanziario, sia di inserire nella legge finanziaria o in un altro provvedimento le ulteriori proposte che la Commissione di merito ha avanzato in sede di esame della conversione in legge di questo decreto-legge.

PRESIDENTE. Prima di sospendere la seduta fino a mezzogiorno, invito i colleghi ad esaminare bene l'ordine del giorno presentato in relazione agli emendamenti: sapete bene, infatti, che, se un emendamento viene respinto, il testo non può essere trasfuso in un ordine del giorno. Vi chiedo quindi di esaminare bene sia il testo dell'ordine del giorno sia l'eventuale ritiro di emendamenti che coincidano con esso.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta fino alle ore 12.

La seduta, sospesa alle 11,35, è ripresa alle 12.

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 7431.

(Ripresa esame articoli – A.C. 7431)

PRESIDENTE. Chiedo al presidente Turroni se sia stato possibile valutare il rapporto tra emendamenti e ordini del giorno.

SAURO TURRONI, Relatore. Sì, Presidente. È stato predisposto il testo di un ordine del giorno che sostanzialmente raccoglie i principali elementi emersi dal dibattito. Attendo tuttavia che tale ordine del giorno sia sottoscritto dai colleghi.

PRESIDENTE. I colleghi valuteranno tale testo.

Avverto che il gruppo di Forza Italia ha chiesto la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parolo 1.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

<i>(Presenti</i>	<i>280</i>
<i>Votanti</i>	<i>278</i>
<i>Astenuti</i>	<i>2</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>140</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>128</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>150</i>

Sono in missione 73 deputati).

Constatato che l'onorevole Tassone non è presente: si intende che non insista per la votazione del suo emendamento 1.1.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parolo 1.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	303
Votanti	300
Astenuti	3
Maggioranza	151
Hanno votato sì	137
Hanno votato no	163

Sono in missione 73 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Scajola 1.7, non accettato dalla
Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	306
Votanti	304
Astenuti	2
Maggioranza	153
Hanno votato sì	141
Hanno votato no	163

Sono in missione 73 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Parolo 1.29, non accettato dalla
Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	306
Votanti	305
Astenuti	1
Maggioranza	153
Hanno votato sì	139
Hanno votato no	166

Sono in missione 73 deputati).

Invito i colleghi a segnalarmi gli emen-
damenti che intendessero ritirare.

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Stradella 1.8, non accettato dalla
Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	313
Votanti	311
Astenuti	2
Maggioranza	156
Hanno votato sì	142
Hanno votato no	169

L'emendamento Parolo 1.24 è precluso
dalla reiezione dell'emendamento Stra-
della 1.8.

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Parolo 1.16, non accettato dalla
Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	310
Votanti	308
Astenuti	2
Maggioranza	155
Hanno votato sì	137
Hanno votato no	171

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Parolo 1.28, non accettato dalla
Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	313
Votanti	312
Astenuti	1
Maggioranza	157
Hanno votato sì	142
Hanno votato no	170

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Stradella 1.9 e Parolo 1.23, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

<i>(Presenti</i>	<i>315</i>
<i>Votanti</i>	<i>314</i>
<i>Astenuti</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>158</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>145</i>
<i>Hanno votato no .</i>	<i>169).</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parolo 1.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

<i>(Presenti</i>	<i>319</i>
<i>Votanti</i>	<i>318</i>
<i>Astenuti</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>160</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>145</i>
<i>Hanno votato no .</i>	<i>173).</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parolo 1.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

<i>(Presenti</i>	<i>317</i>
<i>Votanti</i>	<i>316</i>
<i>Astenuti</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>159</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>144</i>
<i>Hanno votato no .</i>	<i>172).</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Scajola 1.10 e Parolo 1.19, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

<i>(Presenti</i>	<i>318</i>
<i>Votanti</i>	<i>317</i>
<i>Astenuti</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>159</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>143</i>
<i>Hanno votato no .</i>	<i>174).</i>

Chiedo all'onorevole Muzio se accoglie l'invito a ritirare il suo emendamento 1.13.

ANGELO MUZIO. Sì, Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene. Il successivo emendamento Ferrari 1.35 è precluso.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parolo 1.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

<i>(Presenti</i>	<i>325</i>
<i>Votanti</i>	<i>323</i>
<i>Astenuti</i>	<i>2</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>162</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>149</i>
<i>Hanno votato no .</i>	<i>174).</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Possa 1.100 e Teresio Delfino 1.200, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	321
Votanti	319
Astenuti	2
Magioranza	160
Hanno votato sì	145
Hanno votato no ..	174).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parolo 1.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	322
Votanti	321
Astenuti	1
Magioranza	161
Hanno votato sì	148
Hanno votato no ..	173).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Parolo 1.26.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Presidente, con questo emendamento chiediamo che le opere di prevenzione idrogeologica eseguite da parte degli enti locali siano assoggettate all'aliquota IVA del 5 per cento. È una lunga battaglia che stiamo conducendo da tanto tempo. Crediamo che un segnale concreto di attenzione da parte del Governo nei confronti degli enti locali e, soprattutto, del territorio per favorire gli interventi necessari alla prevenzione idrogeologica dovrebbe manifestarsi, appunto, nell'approvazione di questo emendamento. È assurdo che gli enti locali, utilizzando proprie risorse o gli oneri di urbanizzazione pagati dai cittadini sulle concessioni edilizie, debbano poi perdere automatica-

mente il 20 per cento di queste risorse versandole, di fatto, nelle casse dello Stato.

Chiediamo l'applicazione dell'IVA al 5 per cento almeno per questi importanti interventi di salvaguardia del territorio e su questo aspetto ci rivolgiamo alla maggioranza nella sua totalità ma, in particolare, alle parti più attente alle problematiche ambientali perché questo sarebbe effettivamente — lo ripeto — un segnale concreto di attenzione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parolo 1.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	317
Votanti	314
Astenuti	3
Magioranza	158
Hanno votato sì	160
Hanno votato no ..	154.

(*La Camera approva — Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania — Vedi votazioni*).

Colleghi, un attimo di attenzione, per piacere. Dobbiamo esaminare una questione. Come è noto sia il Governo sia molti colleghi hanno rinunciato ai propri emendamenti sulla base del presupposto che il testo non fosse modificato (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*). Colleghi, perché non state attenti? Essendo stato modificato il testo ... Ascoltatemi, per piacere, non siate irruenti! Essendo stato modificato il testo, a questo punto, le condizioni sono cambiate.

Chiedo se, in relazione alla modifica delle condizioni che si sono verificate, vi sia qualche valutazione da parte del Governo.

IGNAZIO LA RUSSA. Lo deve chiedere il Governo, non il Presidente !

PRESIDENTE. Onorevole La Russa, i suoi interventi sono sempre apprezzati, questa volta no !

IGNAZIO LA RUSSA. Grazie, Presidente, però questo non è compito suo !

SAURO TURRONI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI, *Relatore*. Signor Presidente, sulla base dell'emendamento che è stato appena approvato — non so quali saranno le valutazioni del Governo —, è evidente che il provvedimento dovrà essere nuovamente votato anche dall'altro ramo del Parlamento. È necessario che il Comitato dei nove sia riconvocato perché gli emendamenti devono essere riproposti affinché il testo sia modificato così come la Commissione aveva stabilito.

Per questi motivi, le chiederei, qualora fosse dello stesso avviso anche il Governo, di sospendere la seduta, affinché si possa convocare il Comitato dei nove per passare all'esame degli emendamenti.

ERNESTO ABATERUSSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERNESTO ABATERUSSO. Signor Presidente, vorrei segnalare che i dispositivi di cinque postazioni non hanno funzionato.

PRESIDENTE. Avrebbe dovuto dirlo immediatamente dopo la votazione; ormai, il risultato è già stato dichiarato.

UGO PAROLO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, intervengo soltanto per aderire alla richiesta del relatore e confermare la piena disponibilità a limitarci all'esame dei soli emendamenti concordati, al fine di accelerare il più possibile la conversione in legge del decreto-legge.

PRESIDENTE. Colleghi, approfitterei per prendere contatti con il Senato per informarlo del fatto che il provvedimento tornerà all'esame di quel ramo del Parlamento, in modo che esso possa organizzare i suoi lavori di conseguenza.

VALERIO CALZOLAIO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Signor Presidente, siamo senz'altro disponibili a lavorare di nuovo in seno al Comitato dei nove. Segnalo che la richiesta di ritirare tutti gli emendamenti non è venuta dal Governo, che si era limitato a recepire l'esigenza posta dal relatore per garantire in ragione della situazione che si è determinata, l'approvazione del provvedimento senza procedere ad una nuova lettura da parte del Senato.

Ora il Governo si impegna a contribuire alla discussione che dovesse svolgersi e ribadisce la disponibilità che avevamo già dichiarato in seno al Comitato dei nove.

ANTONIO BOCCIA, *Presidente del Comitato pareri della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA, *Presidente del Comitato pareri della V Commissione*. Signor Presidente, rivolgo una cortese richiesta al

Comitato dei nove affinché prenda in considerazione le condizioni e le valutazioni espresse questa mattina dalla Commissione bilancio sul provvedimento in esame perché, a questo punto, credo proprio sarebbe il caso che venissero tutte recepite.

PRESIDENTE. Ad ogni modo, vi sono già, gli emendamenti presentati dal collega Possa che riprendono quelle condizioni; pertanto, in seguito si potrà valutare la situazione nel suo complesso.

Poiché non vi sono obiezioni sulla proposta di sospendere l'esame di questo provvedimento, avverto che torneremo ad esaminarlo alla ripresa pomeridiana della seduta, alle 16.

**Inversione dell'ordine del giorno
(ore 12,10).**

SEBASTIANO NERI. Chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEBASTIANO NERI. Signor Presidente, come ho avuto modo di anticiparle informalmente, in relazione al provvedimento sulla diffamazione col mezzo della stampa o con altro mezzo di diffusione (atto Camera n. 7292), del quale sono relatore, vi sarebbe il consenso di tutti i gruppi per una richiesta di deferimento in sede redigente in Commissione. Chiedo pertanto che si passi subito all'esame di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni sulla proposta dell'onorevole Neri di passare subito all'esame della proposta di legge n. 7292, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Rinvio in Commissione della proposta di legge Anedda ed altri: Modifiche al codice penale e al codice civile, in

materia di diffamazione col mezzo della stampa o con altro mezzo di diffusione (7292); e delle abbinate proposte di legge: Stefani, Cola ed altri; Turroni; Sanza; Pecorella; Pisapia e Dalla Chiesa (1808-3073-6286-6302-6363-7014) (ore 12,12).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame della proposta di legge, d'iniziativa dei deputati Anedda ed altri: Modifiche al codice penale e al codice civile, in materia di diffamazione col mezzo della stampa o con altro mezzo di diffusione; e delle abbinate proposte di legge d'iniziativa dei deputati Stefani, Cola ed altri; Turroni; Sanza; Pecorella; Pisapia e Dalla Chiesa.

SEBASTIANO NERI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEBASTIANO NERI, *Relatore*. Signor Presidente, per le motivazioni che ho già anticipato, chiedo il rinvio in Commissione del provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Presidente Finocchiaro Fidelbo, il collega Neri ha chiesto...

ANNA FINOCCHIARO FIDELBO, *Presidente della II Commissione*. Ho sentito, Presidente. Credo sarebbe opportuno, anche in considerazione del fatto che esistono le condizioni in Commissione perché il provvedimento venga approvato in sede redigente.

PRESIDENTE. Colleghi, vi chiedo di prestare un po' di attenzione. Il relatore, onorevole Neri, ha chiesto di rinviare il testo in Commissione perché vi è la possibilità della sede redigente.

Presidente Finocchiaro Fidelbo, è favorevole al rinvio in Commissione?

ANNA FINOCCHIARO FIDELBO, *Presidente della II Commissione*. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Pongo, pertanto, in votazione la richiesta di rinvio in Commissione della proposta di legge n. 7292 ed abbinate.

(È approvata).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 30 ottobre 2000, n. 311, recante differimento della decorrenza dei termini per il rinnovo del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria (7403) (ore 12,15).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 30 ottobre 2000, n. 311, recante differimento della decorrenza dei termini per il rinnovo del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria.

Ricordo che nella seduta del 1° dicembre si è svolta la discussione sulle linee generali, avendo il relatore ed il rappresentante del Governo rinunciato alla replica.

(Esame degli articoli – A.C. 7403)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto-legge 30 ottobre 2000, n. 311 (*vedi l'allegato A – A.C. 7403 sezione 1*), nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 7403 sezione 2*).

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 7403 sezione 3*).

Avverto altresì che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FRANCESCO BONITO, Relatore. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Molgora 1.1, 1.2 e 1.3.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo concorda.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Molgora 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORI. Signor Presidente, il decreto-legge al nostro esame è la conseguenza di una norma contenuta nel collegato alla finanziaria per il 2000, limitatamente all'articolo che prevede la proroga del Consiglio di Presidenza della giustizia tributaria. L'emendamento 1.1 in realtà tende a limitare la portata di quella norma perché prevede comunque che « le elezioni del Consiglio di Presidenza (...) dovranno tenersi entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto ».

Qual è il motivo che ci spinge a proporre tale modifica? Il fatto che la proroga del Consiglio di Presidenza dei giudici tributari fatta attraverso la legge lascia moltissimi dubbi. Noi sappiamo che il Consiglio di Presidenza, proprio per quanto è contenuto nella legge delega che doveva riformare il processo tributario, è un organismo che si deve ispirare agli stessi principi che ispirano il Consiglio superiore della magistratura. In quanto tale, il Consiglio di Presidenza ha delle competenze e una rilevanza costituzionale! Tant'è vero che prima nella legge e poi nel decreto legislativo si è previsto che i membri non possano essere rieleggibili, come avviene per quegli organi che hanno esclusivamente rilevanza costituzionale.

Per i membri di un Consiglio di Presidenza, che la legge prevede non rieleggibili, proponiamo una proroga che sostanzialmente è di 16 mesi, perché tale organismo doveva essere rinnovato il 16 di novembre. Si prevedono, all'entrata in vigore di questo decreto-legge, ulteriori 14 mesi; il che significa che il mandato, che doveva durare quattro anni, viene in realtà aumentato di più di un terzo.

Mi chiedo se tale procedura sia costituzionalmente regolare. Io credo di no; ritengo che un organo di questo tipo non possa essere prorogato se non andando contro le norme costituzionali! Non vi sono elementi che riguardano una particolare urgenza o che siano talmente straordinari da determinare la proroga del Consiglio di Presidenza. Le questioni che vengono sollevate sul fatto che il Consiglio di Presidenza deve applicare le nuove norme sull'incompatibilità sono assolutamente fuori luogo, perché le nuove norme sull'incompatibilità entreranno in vigore soltanto nel mese di ottobre. Non si capisce perché si debba effettuare una proroga di 16 mesi di un organo, che doveva già scadere due mesi fa, per effettuare dei controlli che hanno una scadenza così lontana. Questa norma è stata predisposta esclusivamente per tenere in piedi l'attuale composizione del Consiglio di Presidenza che non rappresenta nella maniera più assoluta la composizione dei giudici tributari qual è oggi; dico questo anche perché la legge oggi prevede lo svolgimento delle votazioni presso le sedi provinciali, cosa che non poteva avvenire quattro anni fa perché la legge era diversa. Questo è pertanto il problema vero ed è il nocciolo della questione!

Non si può comunque, per questi motivi, andare contro il dettato costituzionale (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	315
Votanti	220
Astenuti	95
Maggioranza	111

*Hanno votato sì 47
Hanno votato no . 173).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Molgora 1.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORO. Con l'emendamento 1.2 si prevede che le elezioni del Consiglio di Presidenza con le nuove leggi che sono entrate in vigore vengano comunque effettuate entro il 28 febbraio 2001.

Mi chiedo comunque se la Commissione abbia svolto le audizioni necessarie dei rappresentanti delle associazioni dei magistrati tributari. Si è sentito, per caso, cosa ne pensino queste associazioni? Si è saputo che parere danno su una legge di questo tipo? Pongo tali quesiti perché ritengo che, se noi dovessimo prorogare per legge il Consiglio superiore della magistratura, si solleverebbe l'intero mondo della magistratura. Ebbene, nella normativa in esame si prevede una proroga che sarebbe sostanzialmente analoga, e ciò avviene nel silenzio più totale!

Per quale motivo dobbiamo prorogare il Consiglio di presidenza della giustizia tributaria senza che ci sia un vero e fondato motivo costituzionale per effettuare una proroga di questo genere e soprattutto di questa lunghezza? Infatti, un organo che è in carica da quattro anni non può essere prorogato per 16 mesi, se non di fronte a questioni estremamente urgenti (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*). Questo è il vero problema.

Allora, se sotto vi sono interessi di qualcuno che si trova attualmente all'interno del Consiglio di presidenza, noi non possiamo essere complici, soprattutto perché si va contro delle norme costituzionali.

Chiedo a voi, colleghi del centrosinistra, che mettete giustamente davanti a tutto i principi costituzionali della nostra Costituzione, perché vi sono fissati dei principi, che se quei principi valgono, perché non dovrebbero valere anche in questa situazione?

Perché non è possibile pensare che il motivo sia esclusivamente quello del controllo delle incompatibilità?

La legge sulle incompatibilità esiste dal 1997. Da più di tre anni esiste la norma sull'incompatibilità e dovrebbe essere stata già largamente verificata. Se sia stata fatta successivamente un'ulteriore restrizione, che andrà in vigore a partire dall'ottobre 2001, non si capisce per quale motivo questo Consiglio di presidenza dovrebbe essere prorogato per controllare le incompatibilità che vanno in vigore a quella data.

Noi non possiamo essere complici nell'entrare all'interno della magistratura con una modifica di legge così pesante che favorisce magistrati che sono stati eletti con poche centinaia di voti, a fronte a più di 8 mila giudici tributari, che attualmente potrebbero partecipare alla votazione, mentre sostanzialmente non lo hanno potuto fare quattro anni fa. Infatti, quattro anni fa, molti di essi non hanno votato perché, contrariamente a quanto avviene per le elezioni del CSM, i giudici tributari dovevano recarsi nel capoluogo di regione. Evidentemente, erano pochi coloro che potevano essere disposti a fare 300 o 400 chilometri, tra andata e ritorno, per partecipare a queste elezioni. Questo è il motivo per cui quando si tengono le elezioni per il CSM, queste vengono effettuate nelle sedi di tribunale. Oggi la norma è stata adeguata e le elezioni per i magistrati tributari si possono tenere nelle sedi delle commissioni provinciali, quindi in modo analogo a quanto avviene per la magistratura ordinaria. Oggi, in realtà, cambiano le basi elettive su cui avverranno le elezioni e, allora, che cosa si fa? Si interviene con una proroga di sedici mesi, magari scartando chi non si è allineato con l'attuale Consiglio di presidenza, prima di andare a nuove elezioni. Questo non è regolare, questo non è corretto se facciamo riferimento ai principi espressi dalla nostra Costituzione (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Veltri. Ne ha facoltà.

ELIO VELTRI. Signor Presidente, l'onorevole Molgora ha posto un problema estremamente delicato e credo che sia utile innanzitutto che il Presidente della Camera fornisca un chiarimento su questa questione che ha rilevanza costituzionale, così anche il relatore o il presidente della Commissione giustizia, perché non è un fatto che può essere accolto e accettato così come nulla fosse. Credo che questa sia una questione veramente rilevante, come rilevantissima è la questione della distrazione di migliaia di giudici dal loro compito per svolgere questa funzione. È un problema che ho già sollevato altre volte. Essi non hanno bisogno neppure di una autorizzazione come i giudici ordinari (eppure lo fanno e quindi non svolgono il loro lavoro) (*Applausi del deputato Luciano Dussin*).

PRESIDENTE. Onorevole Bonito, intende fornire il chiarimento richiesto?

FRANCESCO BONITO, Relatore. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO, Relatore. Signor Presidente, ovviamente, mi sembra sufficiente ricordare che non ci stiamo occupando di un organo di rilevanza costituzionale, in quanto, come è noto, non è previsto dalla Costituzione. Tutte le problematiche cui si sono riferiti i colleghi intervenuti sono state affrontate a suo tempo, allorché ci siamo occupati delle medesime questioni in relazione ad altri provvedimenti normativi recentemente esaminati dal Parlamento. Il decreto-legge in esame articola i tempi che tanto sono contestati sul presupposto, del tutto fondato, che per procedere alle elezioni, occorre una serie di adempimenti amministrativi, in relazione ai quali il Governo ha previsto un termine di dieci mesi. Non vi è nulla di cui scandalizzarsi: è una

procedura *in itinere*, in relazione alla quale occorrono tempi tecnici che la maggioranza ritiene congrui.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	317
Votanti	237
Astenuti	80
Maggioranza	119
Hanno votato sì	66
Hanno votato no .	171).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Molgora 1.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, se il relatore sostiene che non si tratta di un organo di rilevanza costituzionale, deve anche dirci che rilevanza abbia questo tipo di organo, perché non è un ente che viva al di sopra delle nostre teste e che non si sa che rilevanza abbia. Se non è un organo di rilevanza costituzionale, allora è un organo di tipo amministrativo: mi sembra strano che un organo che governa la magistratura tributaria sia un organo amministrativo, anche perché, ripeto, la legge delega prescriveva che il Consiglio di presidenza della giustizia tributaria fosse costituito sulla base dei principi che valgono per il Consiglio superiore della magistratura, che è un organo di rilevanza costituzionale. Certo, il Consiglio di presidenza della giustizia tributaria non è previsto dalla Costituzione, ma potrebbe avere una rilevanza costituzionale; tuttavia, ammesso che non la abbia, un organo di tipo amministrativo, in base ad una legge del

1994, può essere prorogato soltanto di 45 giorni: è un principio cardine del nostro ordinamento amministrativo.

Allora, si dica che si prevede una deroga a questo tipo di legislazione. Quindi, in primo luogo, si inquadri dal punto di vista normativo la natura dell'organo; in secondo luogo, mi sembra strano che occorrono dieci mesi per stabilire come debba essere la scheda elettorale, perché di questo si tratta, è inutile che stiamo qui a raccontarci balle! Guarda caso, il termine dal quale avrà efficacia la nuova elezione è successivo ai dieci mesi: cosa succede fra dieci mesi? Entreranno in vigore le nuove norme sulle incompatibilità ed allora vi è qualcosa di strano: la proroga, guarda caso, corrisponde con l'entrata in vigore delle nuove incompatibilità, che sono state fissate lo scorso ottobre e avranno validità dopo un anno.

Ricordo che il Consiglio di presidenza della giustizia tributaria doveva essere rieletto il 16 novembre e che il ministero doveva provvedere a questioni assolutamente pratiche, perché il decreto legislativo n. 545 del 1992 è chiaro e detta disposizioni precise su come devono svolgersi le elezioni; il decreto ministeriale doveva servire, quindi, esclusivamente per la scheda elettorale, e non per altro. Servono dieci mesi per questo? Bonito, vuoi prenderci in giro, credi che io sia deficiente, credi che tutti qui siano deficienti per credere a queste cose? Cerca di non prendere in giro e di fare interventi un po' più seri (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)!

FRANCESCO BONITO, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO, Relatore. Signor Presidente, rivendico la costante serietà dei miei interventi: quelli dell'onorevole Molgora si commentano da soli (*Commenti del deputato Molgora*)! Sii corretto!

DANIELE MOLGORA. Tu di le cose come stanno !

PRESIDENTE. Colleghi, per piacere, calma !

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	321
Votanti	245
Astenuti	76
Maggioranza	123
Hanno votato sì	74
Hanno votato no .	171).

Avverto che, consistendo il disegno di legge di un solo articolo, si procederà direttamente alla votazione finale, a norma dell'articolo 87, comma 5, del regolamento.

**(Esame degli ordini del giorno
– A.C. 7403)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (vedi l' allegato A – A.C. 7403 sezione 4).

Onorevole Conte, il suo ordine del giorno n. 9/7403/2 non è ammissibile, perché riguarda materia del tutto estranea, quella dei monopoli.

ANTONIO LEONE. Era un messaggio, Presidente !

PRESIDENTE. Sì, l'ho ricevuto.

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Piccolo n. 9/7403/1 ?

MARIANNA LI CALZI, Sottosegretario di Stato per la giustizia. Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del

giorno Piccolo n. 9/7403/1, compatibilmente con le previsioni delle leggi e degli ordinamenti vigenti in materia.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del Governo, i presentatori insistono per la votazione del loro ordine del giorno Piccolo n. 9/7403/1 ?

SALVATORE PICCOLO. Signor Presidente, un ordine del giorno della stessa natura fu già discusso quando approvammo la legge di conversione di un decreto-legge che apportava modifiche ai decreti legislativi nn. 546 e 547; in quell'occasione, la Commissione finanze si era espressa in senso positivo per l'accoglimento di un emendamento che andava a recepire questa previsione per i consulenti del lavoro. Non fu però possibile discutere quell'emendamento perché la Presidenza della Camera lo dichiarò estraneo alla materia; fu accolto invece un ordine del giorno in cui questo principio veniva ribadito. Pertanto, mi meraviglio che ora il Governo non voglia accogliere il mio ordine del giorno n. 9/7403/1. Insisto, quindi, perché esso sia votato.

PRESIDENTE. Signor sottosegretario, intende modificare il suo parere ?

MARIANNA LI CALZI, Sottosegretario di Stato per la giustizia. No, signor Presidente, confermo il mio parere.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Se la Presidenza dichiara inammissibile per estraneità di materia l'ordine del giorno presentato dai colleghi Conte, Pepe e Leone, mi chiedo – con tutto il rispetto per l'importanza del problema sollevato – quale attinenza abbia alla proroga del Consiglio di giustizia tributaria un ordine del giorno, quale quello presentato dal collega Piccolo, vertente sulla delicata e controvertibile materia dell'ammissibilità

di una categoria professionale a tutelare i contribuenti dinanzi agli organi di giustizia amministrativa.

Pertanto, affrontare ora questo tema significherebbe aprire un dibattito delicatissimo, perché si porrebbero tutti quei problemi che sicuramente il Governo ben comprende; credo quindi non sia il caso né di trattare l'argomento in maniera così incidentale ed estemporanea nel corso di una discussione che non lo riguarda affatto, né di affrontarlo con un ordine del giorno che andrebbe ad impegnare il Governo, quando invece sarà semmai facoltà dei gruppi o dei singoli parlamentari promuovere una normativa a questo riguardo (ammesso che ne ricorrono le condizioni e l'opportunità).

Quindi, non per atto ostile verso i colleghi, ma per una costruttiva impostazione dei nostri lavori, pregherei la Presidenza di considerare inammissibile per totale estraneità alla materia anche l'ordine del giorno Piccolo n. 9/7403/1. Qualora ciò non venisse stabilito, mi ripropongo di intervenire nuovamente nel merito.

PRESIDENTE. Onorevole Benedetti Valentini, come lei sa, la valutazione dell'ammissibilità degli ordini del giorno è diversa da quella degli emendamenti, sulla base di diverse norme regolamentari. In relazione al decreto-legge al nostro esame, nel testo approvato dal Senato, il terzo comma dell'articolo 1 fa riferimento a questioni diverse dalla pura e semplice proroga, perché parla di questioni di incompatibilità e di ammissibilità dei giudici ordinari e quindi entra nel merito dell'ordinamento giudiziario. Questa è la ragione per la quale l'ordine del giorno Piccolo n. 9/7403/1 è stato dichiarato ammissibile: capisco che sia una decisione discutibile, ma — lo ripeto — in materia di ordini del giorno vi è una valutazione più estensiva rispetto agli emendamenti, alla quale ci siamo sempre attenuti.

Se intende intervenire nel merito, le do la parola.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.
Con tutto il rispetto per la sua discrezio-

nalità, onorevole Presidente, mi permetto di insistere, sottoponendo all'attenzione sovrana dei colleghi il fatto che nel comma 3 dell'articolo 1, da lei richiamato, si parla di una incompatibilità per quanto riguarda l'esercizio delle funzioni giurisdizionali in materia tributaria, mentre nell'ordine del giorno si verterebbe in materia di ammissibilità di una categoria professionale a tutelare i contribuenti in funzione difensiva dinanzi alla giustizia tributaria. Vi è un margine di elasticità e di opinabilità in ogni cosa — per carità — e tanto più merita rispetto l'opinabilità delle decisioni della Presidenza, ma mi sembra che vi sia una certa oggettività in ciò che eccepisco nell'insistere perché si sollevi la Camera dall'onere di un dibattito estemporaneo ed inopportuno su questo argomento.

Come ripeto, qualora la Presidenza non accedesse a questo punto di vista, vorrei pregare direttamente i colleghi, al di là degli schieramenti, di non insistere nella votazione dell'ordine del giorno. Non so cosa ne pensino i colleghi della Commissione.

In base all'ordine del giorno presentato — lo dico per i colleghi che, per ovvie ragioni, non hanno seguito l'intero iter del provvedimento —, si tratterebbe di impegnare il Governo ad assumere quanto prima iniziative idonee — e non si vede perché il Governo debba farsi carico di questo — perché gli iscritti negli albi professionali dei consulenti del lavoro siano abilitati ad assistere i contribuenti dinanzi le commissioni tributarie con riferimento a tutte le materie oggetto delle controversie.

Si tratta di un problema che va disciplinato in maniera molto più organica. Dobbiamo stabilire se per tutelare ricorrenti e contribuenti dinanzi alla giustizia tributaria occorrono o meno un certo tipo di requisiti e se dobbiamo prevedere l'ammissibilità a svolgere queste funzioni di difesa del contribuente per qualsiasi categoria professionale che sia abilitata a svolgere attività di consulenza, di assistenza e di supporto, ma non di natura contenziosa.

Comprendete bene che si tratta di una materia di eccezionale delicatezza, per la quale sarebbe demagogico dire che quella categoria professionale è teoricamente competente, valida e qualificata, perché ha maturato molta esperienza. Sulla base di questo discorso potremmo stabilire, ad esempio, che un consulente in infortunistica stradale possa essere abilitato a difendere una causa di risarcimento dei danni da sinistro stradale.

Non entro nel merito della questione, ma non mi sembra giusto aprire un contenzioso di questo genere, nel momento in cui ci occupiamo di un problema specifico di cui è stata sottolineata la mera tecnicità, anche in polemica con il collega, che pure ha portato argomenti non disprezzabili per manifestare perplessità su questo argomento, inserendo una declaratoria relativa ad un principio sul quale, al di là degli schieramenti — se mi permettete — le perplessità sono più che robuste.

Non possiamo infatti stabilire un precedente con il quale si estende non tanto la competenza professionale, quanto la legittimazione a svolgere certe funzioni, di cui la competenza professionale è solo uno dei presupposti, improvvisando con scarso senso di responsabilità collettiva.

Pertanto, pur apprezzando la vastità dei temi implicati in questa proposizione e per non obbligare l'Assemblea ad un pronunciamento che potrebbe anche risultare negativo, anche al di là delle intenzioni e della portata del dibattito di questa mattina, nonché per non ledere le aspettative di determinate categorie professionali, vorrei pregare i colleghi, una volta ottenuto il risultato di aver posto il problema, di non insistere per la votazione dell'ordine del giorno. Ove si insisstesse, credo sinceramente che, per il modo in cui esso è stato posto, al momento attuale, senza strumentalizzazioni demagogiche da alcuna parte, il mio gruppo non potrebbe orientarsi favorevolmente a tale ordine del giorno.

Gradire anche che il Governo tornasse sull'argomento per dire...

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia.* Ho già detto che non l'ho accolto.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Ha chiesto di ritirarlo? In questo caso, per lo meno sotto questo profilo, siamo in sintonia.

PRESIDENTE. Onorevole Piccolo, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/7403/1?

SALVATORE PICCOLO. Signor Presidente, l'onorevole Benedetti Valentini è entrato nel merito della questione ed ha affermato alcune cose che non corrispondono assolutamente al vero. Devo ricordargli, quindi, che stiamo trattando un problema che è stato ampiamente discussso nelle competenti Commissioni e che fu oggetto di un grande approfondimento nel momento in cui fu introdotto il nuovo processo tributario, con il nuovo rito processuale.

Ricordo che precedentemente all'emanazione dei decreti legislativi del 1992 erano abilitati alla rappresentanza davanti alle commissioni tributarie anche i ragionieri, i periti commerciali e i consulenti del lavoro.

Quando fu approvato l'articolo 12 del decreto legislativo n. 546, furono ammesse all'abilitazione professionale le stesse categorie e, oltre agli avvocati ed ai dotti commercialisti, anche i periti commerciali e i ragionieri, mentre furono stranamente esclusi i soli consulenti del lavoro.

I casi sono due: o si sostiene che la solennità del nuovo rito esige una particolare abilitazione professionale che possono avere solo i laureati in legge o i dotti commercialisti, e in tal caso non si comprende perché siano stati ammessi i ragionieri e i periti commerciali, o si ritiene che anche i periti commerciali ed i ragionieri, e quindi i consulenti del lavoro, hanno una capacità professionale specifica per sostenere l'abilitazione all'esercizio della professione davanti alle commissioni tributarie.

C'è una contraddizione di fatto che deve essere risolta a monte né si può affermare semplicemente che è demagogico sostenere un'equiparazione dei consulenti del lavoro ai periti commerciali ed ai ragionieri perché un ragionamento di questo tipo è assolutamente infondato.

Su tale questione a lungo si sono intratteneute le Commissioni competenti; in particolare, la Commissione finanze unanimemente (con la sola astensione del rappresentante della Lega) ha ritenuto fondata tale questione. Nel 1996, quando il Parlamento convertì in legge il decreto-legge sul contenzioso, non fu approvato un emendamento su questa materia perché il Presidente della Camera lo dichiarò inammissibile, nonostante la Commissione di merito si fosse pronunciata a favore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Beccetti. Ne ha facoltà.

PAOLO BECCETTI. Signor Presidente, tenuto conto della natura della giurisdizione tributaria, ritengo anch'io che i consulenti del lavoro abbiano adeguata competenza e capacità per sostenere le cause davanti alle commissioni tributarie. Se si giustifica l'esclusione dei notai fra coloro che possono partecipare, per la terzietà tipica della funzione notarile, questo non si giustifica per i consulenti del lavoro che normalmente hanno uffici integrati con competenza sulle questioni tributarie. Mi dichiaro pertanto favorevole alla reintroduzione dei consulenti del lavoro tra i soggetti abilitati.

PRESIDENTE. Onorevole Piccolo, insiste per la votazione?

SALVATORE PICCOLO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Piccolo n. 9/7403/1, accettato come raccomandazione dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	316
Votanti	266
Astenuti	50
Maggioranza	134
Hanno votato sì	60
Hanno votato no .	206).

**(Dichiarazioni di voto finale
– A.C. 7403)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà. Lei si è già speso sufficientemente su questo provvedimento, onorevole Molgora.

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, solo poche parole anche perché so che forse le ho instillato qualche dubbio...

PRESIDENTE. Mi congratulo per la perspicacia.

DANIELE MOLGORA. Il problema è che su questo provvedimento ho sollevato problemi a cui poi non è stata data soluzione. Lo stesso relatore Bonito non ha opposto ragioni contrarie a quanto io vado affermando. Tutto ciò dimostra che queste affermazioni di principio vengono fatte solo perché bisogna accettare pedissequamente quanto è scritto. Non possiamo essere d'accordo su questa linea perché occorreva un chiarimento su questioni di così grande rilevanza ed è per questo che annunciamo il nostro voto contrario, così come abbiamo fatto nei confronti del provvedimento con il quale si prevedeva una proroga del Consiglio di presidenza dei giudizi tributari.